

Publicato il: aprile 2022

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Sport talent. A reflection on non-cognitive skills in enhancing and developing potential in the classroom

Il talento sportivo. Una riflessione sulle competenze non cognitive nella valorizzazione e sviluppo del potenziale in classe

di

Clarissa Sorrentino

Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo

Università del Salento

clarissa.sorrentino@unisalento.it

Abstract:

This work embraces the most recent contributions of Italian special pedagogy (Pinnelli, 2019; 2017; Sorrentino, 2020; Cinque, 2013) and of international pedagogical research (Gagné, 1985, 2004) on giftedness and talent in the sports field (Platvoet et al., 2015), as well as on approaches (Faber et al. 2021) and models of potential development in sport through physical education (Bailey and Morley, 2006; Bailey, Morley & Dismore, 2009). On the side, the results of an exploratory analysis on the construct of sports talent conducted through a focus group with a team of students of physical education (Sorrentino, 2022) will lead to a reflection on the didactic implications of this research. Considering the non-cognitive and non-motor skills in the definition of sports talent, the focus of the research will therefore be the formalization of the key elements of a curricular path that wants to enhance and support this form of talent at school.

Keywords: sport talent; school; non-cognitive skills; physical education

Abstract:

Il presente lavoro abbraccia i contributi più recenti della pedagogia speciale italiana (Pinnelli, 2019; 2017; Sorrentino, 2020; Cinque, 2013) e della ricerca pedagogica internazionale (Gagné, 1985, 2004;) sul tema della plusdotazione e del talento in ambito sportivo (Platvoet et al., 2015), nonché sugli approcci (Faber et al. 2021) e i modelli di sviluppo del potenziale nello sport attraverso l'educazione fisica (Bailey e Morley, 2006; Bailey, Morley & Dismore, 2009). A latere i risultati di un'analisi esplorativa sul costrutto di talento sportivo condotta attraverso un focus group con una compagine di studenti di scienze motorie (Sorrentino, 2022) spingeranno ad una riflessione sulle implicazioni didattiche di tale ricerca. Considerando le competenze non cognitive e non motorie nella definizione del talento sportivo, il focus della ricerca sarà dunque la formalizzazione degli elementi chiave di un percorso curricolare che voglia potenziare e supportare tale forma di talento a scuola.

Parole chiave: talento sportivo; scuola; competenze non cognitive; educazione fisica

1. Introduzione

L'eterogeneità delle classi scolastiche sollecita una riflessione sulle competenze del docente nel riconoscimento dei bisogni specifici degli studenti e le possibili risposte didattiche e educative a tali necessità (d'Alonzo, 2016). Offrire opportunità di apprendimento significative per ciascun alunno implica l'aver cura dell'enorme spettro di differenze presenti in classe, attraverso una personalizzazione del percorso formativo di coloro che presentano, o hanno il potenziale per sviluppare, una particolare forma di talento (Pinnelli, 2019a). I contributi più recenti della pedagogia speciale italiana (Pinnelli, 2019; 2017; Sorrentino, 2020; Cinque, 2013) e della ricerca pedagogica internazionale sul tema della plusdotazione (Gagné, 1985, 2004) definiscono il talento e la plusdotazione al di là di approcci psicometrici o strettamente legati a competenze cognitive abbracciandone una descrizione multidimensionale che fa leva su numerose caratteristiche tra cui la creatività e una forte motivazione. La trasformazione da ciò che è potenza, ossia da ciò che è ancora "imperfetto, in divenire e che ha ancora la possibilità di realizzarsi" (Pinnelli, 2019a, p.313), in atto avviene grazie all'influenza di fattori socio-ambientali e dunque contestuali, mediatori imprescindibili affinché una predisposizione naturale si trasformi in talento e possa essere messa a disposizione della società (Sternberg, 2005). Esistono talenti in diversi ambiti (artistico, matematico, linguistico, sportivo, etc.) e la scuola diviene un catalizzatore educativo fondamentale, soprattutto in contesti in cui l'extrascolastico non offre opportunità di riconoscimento, valorizzazione e sviluppo del potenziale. Situazioni familiari difficili, povertà socio-economica, degrado territoriale, sebbene in alcuni casi terreno fertile per lo sviluppo di comportamenti resilienti (Bland, Sowa & Callahan, 1994), possono difatti mascherare certe abilità, competenze o attitudini personali (Slocumb e Payne, 2000) causando dispersione di capitale umano che nessun paese può più permettersi (Reccomendation 1248, 1994). All'interno dei contesti scolastici, secondo Renzulli, una distinzione netta viene fatta fra quella che viene definita plusdotazione accademica/scolastica e la plusdotazione produttivo/creativa (1978). Secondo lo studioso americano la plusdotazione accademica/scolastica si rileva tramite prove scolastiche specifiche pertanto i cosiddetti school-house gifted sono ragazzi performanti a scuola che ottengono punteggi alti in test cognitivi o di profitto. "L'iperdotazione produttivo-creativa si manifesta [invece] con prestazioni di alto livello e idee innovative e originali che vanno al di là di

quanto richiesto a scuola” (Sorrentino, 2017, p.163). Quest’ultima caratterizza i produttori (piuttosto che consumatori) di conoscenze, materiali o prodotti originali, coloro che impiegano processi di pensiero che tendono ad essere induttivi. Un rischio di chi intende lavorare sui talenti è la focalizzazione su una sola forma di eccellenze, connessa alle singole discipline, in tal modo valorizza solo coloro che presentano un profilo di plusdotazione che Betts e Nehiart definiscono di successo (1988) [scolastico] (n.d.a.), trascurando tutti quei profili di studenti che presentano delle potenzialità al di fuori della disciplina insegnata. Accanto a questi, Betts e Nehiart descrivono ulteriori profili di studenti, definiti “underground”, ossia nascosti, studenti invisibili che non rendono per quanto potrebbero, poichè nascondono il loro talento per sentirsi simili al gruppo di pari. O ancora gli studenti “doppiamente eccezionali” che da un lato presentano bisogni specifici legati a situazioni di disabilità, disturbo o svantaggio socio culturale e dall’altro presentano ulteriori bisogni educativi dettati dal loro talento. Proprio la scuola italiana, che ha “costruito la sua identità degli ultimi cinquant’anni sui valori di equità e integrazione, su questi profili, dovrebbe avere uno sguardo educativo illuminato e specializzato” (Pinnelli, Fiorucci, Sorrentino, p.250). Tale specializzazione non si configura tuttavia in uno sguardo settoriale, limitante e limitato, anzi, l’approccio alle differenze è plurale, aperto, che guarda al talento nelle sue più variopinte espressioni. Secondo tale prospettiva ogni docente può sviluppare le potenzialità dell’alunno a prescindere dalla disciplina insegnata e dal tipo di talento o potenziale dell’alunno. Gli strumenti a disposizione dei docenti come ad esempio le Scale Renzulli (Renzulli, 2021), Gate (Gilliam & Jerman, 2019) e GRS (Pfeiffer & Jarosewich, 2003) offrono la possibilità di guidare il docente ad un’osservazione accurata per il riconoscimento di forme di potenziale nelle arti, nella leadership, a livello linguistico, matematico, scientifico, etc., tuttavia una evidente lacuna risalta nell’ambito sportivo. Sia in contesto italiano che internazionale emerge, all’interno degli strumenti per gli insegnanti, la mancanza di attenzione al talento sportivo. Se si considerano le caratteristiche del talento sportivo è evidente che lo stesso non può essere esclusivamente appannaggio dei professionisti sportivi e che la scuola rappresenta un luogo fondamentale per l’identificazione e sviluppo di tutte quelle competenze cognitive, non specificatamente motorie, e non cognitive che caratterizzano questa forma di talento.

2. Il talento sportivo e il ruolo del docente di educazione fisica

Generalmente, un talento è descritto come una persona che possiede un potenziale eccezionale in un particolare dominio, in una gamma di attività e situazioni, o all’interno di uno specifico e ristretto campo di competenza (Williams, 2000). In relazione allo sport, i talenti sono persone che dimostrano capacità eccezionali rispetto a persone di pari età, che hanno avuto abitudini di vita simili e stessa formazione sportiva, il che indica che saranno in grado di raggiungere prestazioni atletiche eccezionali a lungo termine (Baker, Cobley, Schorer e Wattie, 2017). La scuola offre la possibilità a tutti gli studenti di accedere ad attività motorie presentandosi per sua natura come ambiente maggiormente inclusivo rispetto agli ambienti sportivi. Esaminando gli approcci occidentali per l’identificazione e lo sviluppo del talento nelle scuole e nei contesti sportivi (Faber et al. 2021) emerge che i contesti scolastici potrebbero prendere spunto da quelli sportivi differenziando le attività per livello di maturità e sesso, creando opportunità in cui gli alunni liberamente possono accedere ad attività sportive ed allenarsi, monitorare la capacità di carico, applicare l’accelerazione come strategia per differenziare i percorsi scolastici degli studenti particolarmente dotati, includendo al loro interno dei “percorsi di trasferimento dei talenti” (Vaeyens 2009, p.10). In tali percorsi, gli studenti atleti

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XIV - n. 2, 2022

www.qtimes.it

DOI: 10.14668/QTimes_14216

possono trasferire conoscenze e competenze ad una nuova disciplina sportiva e ciò permetterebbe di raggiungere rapidamente nuove competenze sportive (ibidem). Il contesto scolastico si presenta come il luogo più adatto a favorire la multilateralità delle esperienze sportive, soprattutto nei primi anni di sviluppo del bambino. Con ciò si riporta l'importanza di una multilateralità estensiva ma anche intensiva (Ceciliani & Licco, 2019), lontana da una dannosa iperspecializzazione precoce. "Lo scarso tempo disponibile, a scuola come nell'ambiente sportivo, deve essere caratterizzato da una maggiore applicazione della multilateralità intensiva, cioè focalizzata, pur nella variabilità e flessibilità educativa, sull'approfondimento di particolari ambiti del controllo motorio e delle competenze ad esso riferibili." (Ceciliani & Licco, 2019, pp. 144-145). Il contesto scolastico è altresì il luogo adatto per iniziare il processo di identificazione dei talenti in quanto garantisce "la partecipazione del bambino alle attività sportive per diversi anni. In questo ambiente sociale, è probabile che [egli] scopra e percepisca potenzialità sconosciute ma che sono nel bambino, che permetterebbero il monitoraggio e il controllo nel tempo per valutare l'evoluzione di queste capacità" (Capetillo Velásquez, 2010, p.150). Gli insegnanti inoltre possono utilizzare metodi e strumenti diversi per l'identificazione dei talenti (Prieto-Ayuso et al., 2020). Il contesto scolastico ha dunque una forte influenza sullo sviluppo del potenziale sportivo, è un riferimento importante per i bambini e l'insegnante di educazione fisica emerge come adulto significativo in tale processo (Fernández-Rio & Méndez-Giménez, 2012; Capetillo Velásquez, 2010; Gutiérrez & García Ferrol, 2001; Gutiérrez, 2000) rappresentando un elemento chiave nell'identificazione degli alunni con talento sportivo (Bailey & Collins, 2013; Morley & Baley, 2006, Gulbin, Oldenzel, Weissensteiner, & Gagné, 2010; Thomas & Thomas, 1999). L'educazione fisica ha sempre avuto un forte legame con la prestazione sportiva, tuttavia, analogamente all'ambito sportivo, in quello scolastico il riconoscimento delle eccellenze in educazione fisica si basa esclusivamente su caratteristiche fisiche e prestazioni motorie (Prieto-Ayuso, 2020, Medranda, Pérez & Castillejo; 2016; e Abbott & Collins; 2002; Kirk et al; 2000).

Sullo sfondo teorico del modello differenziato del talento di Gagné (DMGT, 2010), Bailey e Morley hanno messo a punto il modello di identificazione e sviluppo del talento nell'educazione fisica (Bailey & Morley, 2006). Secondo il modello multidimensionale di Bailey e Morley, il talento sportivo è caratterizzato da: *abilità cognitiva* (mostrata in contesti tattici, così come conoscenza e comprensione dei concetti cardine dell'educazione fisica); *abilità psicomotoria* (che si manifesta attraverso il movimento e la prestazioni fisiche); *abilità interpersonali* (che si esibisce in contesti sociali ed è alla base della leadership e del lavoro di squadra); *abilità intrapersonali* (che sono alla base della capacità di autocontrollo, autoefficacia e intelligenza emotiva); *abilità creativa* (che si evidenzia quando gli studenti rispondono alle sfide e ai compiti con fluidità, originalità e sensibilità ai problemi) (Bailey & Morley, 2006, p.215).

Hohmann (2009) partendo dal modello di plusdotazione di Monaco (Heller, 2005) lo ripropone, riadattandolo all'ambito sportivo, e considera tra i moderatori per lo sviluppo del talento anche caratteristiche di personalità non cognitive come, ad esempio, la motivazione alla prestazione, l'affrontare l'ansia (da competizione), nonché le strategie di apprendimento/allenamento e il locus of control. Per sviluppare competenze sportive e raggiungere alti livelli di talento, un atleta deve applicare una grande quantità di perseveranza, autodisciplina ed etica del lavoro nella pratica sportiva e un impegno duraturo per un periodo di tempo molto lungo (Tedesqui & Young, 2018). In particolare gli autori, attraverso uno studio sistematico, hanno rilevato che la grinta ossia la tendenza a perseguire obiettivi a lungo termine con perseveranza e passione (Duckworth, Peterson, Matthews & Kelly,

2007) influenza fortemente l'impegno e la pratica negli atleti (Tedesqui & Young, 2018, p.117). È evidente dunque che il costrutto di talento sportivo va ben oltre le caratteristiche fisiche e motorie e considera tutta una serie di competenze soft di natura non cognitiva che possono essere adeguatamente identificate e supportate anche a scuola.

3. Le competenze non cognitive nel focus group italiano

Un'indagine italiana (Sorrentino, 2022), partendo da un recente studio olandese (Platvoet et al., 2015), ha voluto indagare le componenti del talento sportivo. Lo studio preliminare rappresenta il primo passo per la validazione di una scala per l'identificazione del talento sportivo: Scale for Identification of Sport Potential (ibidem). In questa sede si riportano esclusivamente i risultati relativi alle competenze non cognitive rilevate nella definizione del talento.

3.1 Campione

Per la costruzione del campione si è scelto un gruppo di “testimoni privilegiati” (Stewart & Shamdasani, 1990) che avessero familiarità con il tema del talento, pertanto sette allenatori di diversi sport (Calcio, Pugilato, Taekwondo, Rugby) hanno partecipato al focus. Tutti i partecipanti erano in possesso di una laurea in scienze motorie e erano iscritti ad un corso di laurea magistrale di ambito sportivo (5M, 2F).

3.2 Struttura del focus group

Le domande che hanno guidato l'intervista erano ancorate al Modello di sviluppo del talento nell'educazione fisica (PE) (Bailey & Morley, 2006) e ai fattori SISP trattati. La prima domanda esplorativa ha voluto sollecitare tutte le rappresentazioni che vengono in mente quando si parla di una persona di talento in ambito sportivo. Le altre domande, più specifiche, hanno esplorato le caratteristiche specifiche del talento sportivo andando a ricreare induttivamente le categorie presenti in letteratura per esplorarne gli specifici indicatori (Sorrentino, 2022). Il focus group ha avuto una durata di 1 ora e 15 minuti.

3.3 Analisi dei dati e discussione dei risultati

Per ogni domanda del focus sono stati individuati una serie di frammenti pertinenti e significativi, attraverso l'analisi manuale e l'utilizzo di Atlas.it si sono potute sistematizzare le categorie e ottenere le sottocategorie descrittive. Le categorie induttive analizzate sono state: capacità intrapersonali, capacità interpersonali, capacità motorie; creatività; attitudine al lavoro; capacità cognitive e capacità di apprendimento sportivo. Nella seguente tabella si riportano i descrittori (sottocategorie) delle categorie relative a variabili non cognitive e non motorie.

<i>Categoria</i>	<i>N. Codici</i>	<i>Codice</i>
<i>Capacità Intrapersonali</i>	9	appare arrogante/presuntuoso autoconsapevolezza autoregolazione emotiva continuo mettersi in gioco convivere con il successo determinazione divertimento gestione dello stress durante le competizioni riesce a non farsi coinvolgere da problemi personali durante un'attività
<i>Capacità Interpersonali</i>	3	ha fiducia nell'allenatore e nei compagni di squadra leadership saper collaborare con i compagni di squadra
<i>Creatività</i>	8	abbattere gli schemi di gioco canonici adattamento contestuale coraggio creazione di soluzioni originali in un esercizio di movimento ha più soluzioni per un compito inventare una nuova tecnica uno stile di gioco personale
<i>Attitudine al lavoro</i>	7	autocritica coinvolgimento impegno motivazione non accontentarsi del risultato orientamento verso un obiettivo superare gli ostacoli, le difficoltà
<i>Capacità di apprendimento sportivo</i>	2	facilità padronanza ricerca di nuove sfide/stimoli

Tabella 1 Elenco Categorie e sottocategorie emerse nel Focus Group. (Trad.it. Sorrentino, 2022)

Dall'analisi dei dati emerge un numero molto ampio di sottocategorie per la categoria "caratteristiche intrapersonali" se confrontato con quello delle altre categorie. Tra le sottocategorie individuate molta importanza è stata data ad alcune competenze metacognitive come l'autoconsapevolezza delle proprie capacità, la gestione dello stress durante le competizioni, l'autoregolazione emotiva, ma anche a caratteristiche come il divertimento e la forte determinazione individuale. A tal proposito si riporta un frammento del focus group:

"riuscire a scindere queste due cose, secondo me, è importante nell'eccellenza [...]. Quante volte allenando dei bambini li vedi che quel giorno non riescono a giocare bene? E poi scopri che magari hanno litigato con l'amichetto a scuola, la maestra gli ha messo una nota; quindi, vedi che non sono davvero in campo"

Allenatore di calcio (Sorrentino, 2022)

Accanto a queste caratteristiche, i partecipanti al focus hanno individuato la fiducia nell'allenatore e nei compagni di squadra, la leadership e il saper collaborare con i compagni di allenamento (sia negli sport di squadra che negli sport individuali).

Per quanto riguarda la categoria creatività, i partecipanti al focus ritengono che la persona talentuosa in ambito sportivo sia in grado di abbattere gli schemi di gioco canonici, o di trovare il modo per adattarsi a differenti contesti. Una persona creativa ha coraggio, si azzarda nel provare o inventare nuove tecniche, crea soluzioni originali in un esercizio di movimento, ha più soluzioni per un compito, riesce a inventare nuove tecniche e ha uno stile di gioco personale negli allenamenti e durante le competizioni. Una persona con talento sportivo mostra delle specifiche caratteristiche nel modo di approcciarsi agli impegni legati alla pratica sportiva (attitudine al lavoro), ossia ha un forte senso di autocritica, per cui anche dopo aver vinto una competizione cerca di comprendere dove migliorarsi, è molto coinvolto nelle attività che e si impegna costantemente e più degli altri. È fortemente motivato, non si accontenta del risultato, ed è sempre orientato verso un obiettivo. Inoltre riesce a superare gli ostacoli e le difficoltà che si possono presentare (infortuni, ingiustizie, etc.). Un ulteriore aspetto interessante è la ricerca costante di nuove sfide/stimoli, le persone talentuose sembrerebbero sempre alla ricerca di situazioni in cui alzare il loro livello potenziale che offrano un incremento dei livelli di performance.

4. Conclusioni: il talento sportivo in classe, uno sguardo transdisciplinare

L'indagine italiana, seppur con un ristretto campione preliminare, partendo dall'analisi olandese (Platvoet et al, 2016), ha confermato l'importanza di alcuni elementi di natura non cognitiva che risultano fondamentali nella definizione e sviluppo del talento. Similmente, in uno studio condotto con atleti olimpici di taekwondo (Menescardi et al., 2020) gli autori hanno rilevato che le abilità creative sono fondamentali nel determinare le vittorie negli incontri. A tal proposito, secondo tale ricerca, il percorso di allenamento degli atleti dovrebbe mirare ad un potenziamento delle abilità di *decision making* e di pianificazione creativo-strategica. Ulteriori competenze non cognitive individuate nello studio italiano che caratterizzano la persona con talento sportivo fanno riferimento al saper convivere con il successo, al riuscire a non farsi coinvolgere da problemi personali, alla capacità di saper mettere da parte le proprie problematiche familiari e scolastiche durante gli allenamenti o la pratica sportiva e quindi, in generale, alla capacità di gestire lo stress. Coerentemente con la letteratura di settore, alcune ricerche attestano che l'abilità sportiva non dipenda esclusivamente da caratteristiche puramente motorie e che una serie di tratti psico-emotivi e cognitivi sono associati anche alla prestazione atletica. Tra questi tratti vengono indicati la resilienza innata allo stress e una serie di fattori attitudinali, come la motivazione, la perseveranza e alcune disposizioni della personalità (Issurin, 2017; Collins et al., 2016; Gould et al., 2001). Un'altra interessante ricerca in ambito calcistico (Orosz & Mezo, 2015) ha rilevato come alcune competenze non cognitive (mancanza di ansia, fiducia in sé stessi, capacità di coping e abilità sociali), rilevate anche nell'indagine italiana, debbano essere considerate all'interno di un percorso integrato di sviluppo del talento, che potenzi non solo le abilità motorie e cognitive ma appunto tutti quegli aspetti trasversali considerati finora. Questi ultimi studi, sebbene relativi allo sviluppo del potenziale sportivo in ambito extra-scolastico, hanno importanti ricadute sul piano metodologico e didattico anche all'interno del contesto classe. Alla luce di quanto finora riportato, è emersa l'importanza del ruolo del docente di educazione fisica nel riconoscimento e accompagnamento dell'alunno eccellente. Parallelamente, data la natura multidimensionale di tale forma di talento, che fa riferimento a competenze non solo squisitamente motorie e cognitive, sembra chiara l'importanza di svincolarsi da un approccio disciplinarista e riconoscere la necessità di una prospettiva transdisciplinare/integrata nella presa in carico del talento sportivo, il quale non deve essere appannaggio esclusivo del docente di educazione fisica, ma divenire obiettivo dell'intero corpo docente. In tal senso, l'attenzione al potenziamento delle competenze non cognitive rappresenta un elemento che fa da ponte e unisce i vari ambiti

disciplinari. La gestione dell'ansia, la fiducia in sé stessi, la capacità di coping e il miglioramento delle abilità sociali, nonché il potenziamento delle abilità di *decision making* e di pianificazione creativo-strategica, che caratterizzano il talento sportivo, divengono obiettivo comune nella programmazione curricolare dei docenti. Ogni singola disciplina può divenire occasione per lo sviluppo del pensiero divergente e creare quello sfondo didattico ed educativo per incoraggiare gli alunni a non aver paura di sbagliare, a cercare soluzioni alternative e originali e a instaurare relazioni positive con i compagni e a sviluppare le abilità di leadership. Il tal modo, il progetto formativo personalizzato, interessante strumento per la personalizzazione del percorso didattico degli studenti atleti, e dunque anche delle eccellenze sportive, non si configura come uno strumento in cui elencare le giornate in cui si dispensa l'alunno da determinate verifiche o attività, ma diviene risultato di una programmazione collegiale nel quale ogni docente, attraverso lo sguardo della sua disciplina, può (e deve) offrire il suo contributo allo sviluppo del potenziale creativo, alla capacità di gestire lo stress, allo sviluppo delle capacità interpersonali e in tal modo avere cura del talento dei suoi alunni.

Riferimenti bibliografici:

- Abbott, A.J., & Collins, D. (2002). A Theoretical and Empirical Analysis of a 'State of the Art' Talent Identification Model. *High Ability Studies*, 13, 157 - 178.
- Bailey, R.P., & Collins, D. (2013). The Standard Model of Talent Development and Its Discontents. *Kinesiology Review*, 2, 248-259.
- Bailey R., & Morley D. (2006). Towards a model of talent development in physical education. *Sport, Education & Society*, 11, 211–230.
- Bailey R., Morley D. & Dismore H. (2009). Talent development in physical education: a national survey of policy and practice in England. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 14(1), 59-72.
- Baker, J., Cobley, S.P., Schorer, J., & Wattie, N. (2017). *Routledge Handbook of Talent Identification and Development in Sport*. Taylor & Francis Group.
- Betts, G. T. & Neihart, M. (1988). Profiles of the gifted and talented. *Gifted Child Quarterly*, 32(2), 248-253. <http://dx.doi.org/10.1177/001698628803200202>.
- Bland, L. C., Sowa, C. J., & Callahan, C. M. (1994). An overview of resilience in gifted children. *Roeper Review*, 17, 77-80.
- Capetillo Velásquez, R. (2010). La identificación de talentos deportivos para deportes de habilidad abierta. Una visión socio deportiva. *Lúdica Pedagógica*, 2(15).
- Ceciliani, A., & Licco, S. (2019). Educazione motoria e soft skills nella scuola primaria: multilateralità intensiva e transfer nell'ambito della capacità di differenziazione cinestesica. *Italian Journal Of Educational Research*, 139-156.
- Collins, D., MacNamara, Á., & McCarthy, N. (2016). Super Champions, Champions, and Almosts: Important Differences and Commonalities on the Rocky Road. *Frontiers in Psychology*, 6.
- D'Alonzo, L. (2016). *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*. Erickson.
- Duckworth, A.L., Peterson, C., Matthews, M.D., & Kelly, D.R. (2007). Grit: perseverance and passion for long-term goals. *Journal of personality and social psychology*, 92 6, 1087-101.
- Faber, I. R., Hoogeveen, L., Elferink-Gemser, M.T., & Schorer, J. (2021). Western Approaches for the identification and development of talent in schools and sports contexts from 2009 to 2019 - a literature review. *High Ability Studies*, DOI: 10.1080/13598139.2021.1900792.

- Fernández-Rio, J.; Méndez-Giménez, A. (2012). The role of physical education on sport talent detection: a proposal. *Journal of Sport and Health Research*, 4(2):109-118.
- Gagné, F. (1985). Giftedness and talent: Reexamining a reexamination of the definitions. *Gifted Child Quarterly*, 29(3), 103–112.
- Gagné, F. (2004). Transforming gifts into talents: The DMGT as a developmental theory. *High Ability Studies*, 15(2), 119–147.
- Gilliam, E., Jerman, O. (2019). *GATES-2 - Gifted and Talented Evaluation Scales*, Second Edition. Istituto di Ortofonologia.
- Gould, D., Dieffenbach, K., Moffett, A. (2001). *The development of psychological talent in US Olympic champions. Final grant report*. Colorado Springs: United States Olympic Committee.
- Gulbin, J.P., Oldenziel, K.E., Weissensteiner, J.R., & Gagné, F. (2010). A look through the rear view mirror: Developmental experiences and insights of high performance athletes. *Talent Development & Excellence*, 2, 149-164.
- Gutiérrez, J. (2000). El papel del docente de educación física en la detección de talentos deportivos. *La pista*, 1:11.
- Gutiérrez, M., García, A. (2001). Psicología y deporte de iniciación. El entorno escolar-familiar y la práctica deportiva en la adolescencia: una aproximación empírica, *Ediciones Gersam*, Ourense, 35-53.
- Heller, K.A. (2005). The Munich Model of Giftedness and Its Impact on Identification and Programming. *Gifted and Talented International*, 20, 30 - 36.
- Hohmann, A. (2009). Entwicklung sportlicher Talente an sportbetonten Schulen [Developing athletic talent at sport-focused schools]. Imhof: Petersberg.
- Issurin, V.B. (2017). Evidence-Based Prerequisites and Precursors of Athletic Talent: A Review. *Sports Medicine*, 47, 1993-2010. <https://doi.org/10.1007/s40279-017-0740-0>.
- Kirk, D., & Gorely, T. (2000). Challenging Thinking About the Relationship Between School Physical Education and Sport Performance. *European Physical Education Review*, 6, 119 - 134.
- Medranda, Pérez y Castillejo. Identificación de talentos deportivos en la clase de educación física. Resultados de un diagnóstico/ Vol. 13, No. 30, Octubre-diciembre (2016), p. 148-160
- Menescardi, C., Falco, C., Hernández-Mendo, A., & Morales-Sánchez, V. (2020). Talent and Creativity of Taekwondoists Winners of the 2016 Summer Olympics. *Sustainability*, 12(10), 4185. MDPI AG. Retrieved from <http://dx.doi.org/10.3390/su12104185>
- Morley, D.; Bailey, R. (2006). *Meeting the Needs of Your Most Able Pupils: Physical Education and Sport* [with CD-ROM]. Gifted and Talented Series; David Fulton Publishers: London, UK, ISBN 978-1-84312-334-7
- Orosz, R., & Mezo, F. (2015). Psychological factors in the development of football-talent from the perspective of an integrative sport-talent model. *Journal for the Education of Gifted Young Scientists*, 3(1), 58-76. DOI: <http://dx.doi.org/10.17478/JEGYS.2015112018>
- Parliamentary Assembly. Recommendation 1248. Strasbourg: European Union (1994). in <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/X2H-Xref-ViewHTML.asp?FileID=8142&lang=EN>
- Pfeiffer, S.I., e Jarosewich, T. (2003). *Gifted rating scales*. San Antonio, TX: The Psychological Corporation.
- Pinnelli S. (2017). Didattica inclusiva e plusdotazione: la scuola di fronte al talento. *L'integrazione scolastica e sociale*, 16(1), 8-9. Erickson.

- Pinnelli, S. (2019b). Potenziale in Luigi D'alonzo, L. D. (ed.), *Dizionario di pedagogia speciale*, Morcelliana, Brescia: 1- 368.
- Pinnelli, S. (ed.) (2019a). *Plusdotazione e scuola inclusiva, Modelli, percorsi e strategie di intervento*. Pensamultimedia, Lecce. ISBN volume 978-88-6760-675-7 ISSN collana 2284-2977.
- Pinnelli, S.; Fiorucci, A.; Sorrentino, C. (2019b). Doppia eccezionalità a scuola. Un modello pedagogico di intervento. In *Plusdotazione e scuola inclusiva, Modelli, percorsi e strategie di intervento*. Pensamultimedia, Lecce. ISBN volume 978-88-6760-675-7 ISSN collana 2284-2977, pp. 249-264.
- Platvoet, S., Elferink-Gemser, M., & Baker, J., Visscher, C. (2015). Physical education teachers' perceptions of sport potential: development of the Scale for Identification of Sport Potential (SISP). *Annals of Research in Sport & Physical Activity*. 10.14195/2182-7087_6_4.
- Prieto-Ayuso, A., Pastor-Vicedo, J.C., González-Víllora, S., & Fernández-Río, J. (2020). Are Physical Education Lessons Suitable for Sport Talent Identification? A Systematic Review of the Literature. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17.
- Renzulli J. S (2021) (ed.it) Sorrentino, C.; Pinnelli, S. *Scale Renzulli. Scale per l'identificazione delle caratteristiche comportamentali degli studenti plusdotati*, Erickson. ISBN:8859026083
- Renzulli J. S. (1978). *What makes giftedness? Reexamining a definition*. Phi Delta Kappan, 60, 180-184, 261.
- Slocumb, P. D., & Payne, R. K. (2000). *Removing the mask: Giftedness in poverty*. RFT Pub..
- Sorrentino C (2020). *Inclusive Gifted Education. From evidence based research to practice*. ROMA: Armando Editore, ISBN: 97888-6992-912-0
- Sorrentino, C. (2017). Giftedness e contesti secondo una prospettiva pedagogica. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*. Pensa MultiMedia Editore. 5, 161-170. ISSN 2282-5061.
- Sorrentino, C. (2022). "When everyone leaves, he keeps trying" perceptions of sport talent in motor science students. Reflections and pedagogical implications downstream of a focus group approach." Poster presented *Research On Educational Neuroscience School, Sports & Society*. 2nd International Conference – Rome 2nd International Conference – Rome
- Sternberg, R.J. (2005). The WISC model of giftedness. In R.J. Sternberg & J.E. Davidson (Eds.), *Conceptions of giftedness* (2nd edition, pp. 327-342). New York: Cambridge University Press. DOI: <http://dx.doi.org/10.1017/CBO9780511610455>
- Stewart D.W. & Shamdasani, P.N. (1990). *Focus Group. Theory and Practice*. London, Sage.
- Tedesqui, R. A. B., & Young, B. W. (2018). Comparing the contribution of conscientiousness, self-control, and grit to key criteria of sport expertise development. *Psychology of Sport and Exercise*, 34, 110–118. <https://doi.org/10.1016/j.psychsport.2017.10.002>.
- Tranckle, P., & Cushion, C.J. (2006). Rethinking Giftedness and Talent in Sport. *Quest*, 58, 265 - 282. 10.1080/00336297.2006.10491883.
- Vaeyens, R., Güllich, A., Warr, C., & Philippaerts, R. (2009). Talent identification and promotion programmes of Olympic athletes. *Journal of Sports Sciences*, 27, 1367 - 1380.
- Williams, M. R. (2000). *The war for talent: Getting the best from the best*. London: Chartered Institute of Personnel and Development.